LA STAMPA
Domenica 7 Luglio 1974
Anno 108 - Numero 148

La Regione esamina un argomento che scotta

Porticcioli: un pretesto per gli edifici "abusivi,,

La costruzione di un molo deve essere autorizzata dal ministero della Marina mercantile - Spesso vengono lasciati a metà per completare le case sulla costa - La Regione non può finora frenare questa speculazione

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 6 luglio.

In autunno riprenderanno i contatti tra la Regione Liguria e il ministero della Marina Mercantile per arrivare a una definizione conclusiva sulla legge regionale per i porticcioli turistici. Si tratta d'un argomento che «scotta» perché sono ancora ferme oltre venti richieste, di altrettanti comuni della Riviera di Levante e della Riviera di Ponente, per costruire altrettanti scali turistici.

Per la Regione, e in particolare per l'assessore all'Urbanistica, il vicepresidente Sergio Ferrari (psdi), l'impostazione generale del problema non è mutata rispetto a un anno fa, quando la legge regionale, la prima in Italia, molto «dura» nei confronti di nuove costruzioni, approvata dal consiglio, fu respinta dal governo, per questioni apparentemente «tecniche» e giuridiche. Da allora la legge, tornata nei cassetti degli uffici genovesi dell'urbanistica, non è più tornata alla luce, nonostante numerose sollecitazioni di tutte le parti e di tutti i settori economici che hanno interesse alla questione.

«Lo ripeto — ha dichiarato l'ingegner Ferrari — non ho nulla di nuovo da aggiungere, rispetto a quanto ho sempre affermato l'anno scorso. Le richieste eccessive di costruire nuovi scali turistici lungo la costa ligure nascondono l'intenzione di realizzare nuove e sempre più massicce speculazioni edilizie. E questo sotto l'egida d'una apparente, perfetta legittimità. Infatti secondo la legge, per costruire un porto turistico o commerciale, occorre il permesso del ministero della Marina Mercantile. La Regione, per la costituzione, non avrebbe competenza in materia portuale. Però, i "permessi" della Marina Mercantile, e mi scriva, sono essenzialmente "tecnici" e debbono riguardare le strutture portuali in senso stretto. E' una competenza che nessuno si sogna di contestare. Ora io mi chiedo: ma se si ottiene la licenza per costruire uno scalo turistico e poi i moli vengono lasciati a metà e in cece gli edifici a terra vengono destinati, sempre con il beneplacito del ministro ignoto, che so io ad abitazioni, ad alberghi e così via, non siamo di fronte a una vera e propria truffa?».

«Per questo — ha concluso Ferrari — la nostra legge regionale ha imposto il vincolo urbanistico, che è materia di competenza della Regione, a tutte le costruzioni che verranno realizzate nella costa. Inoltre, abbiamo, in piena tranquillità, che vanti centinaia porticcioli in Liguria sono decisamente troppi e farebbero precipitare una situazione già seriamente compromessa».

Benché la legge — che prevede un massimo di 800 posti-barca per ogni scalo e degli «standards» molto rigorosi: cioè era necessario provvedere a infrastrutture più che sufficienti (aree di parcheggio, servizi pubblici, distanze rispetto agli abitati) — fu respinta con una generica motivazione di «irrealizzabilità in una disciplina di competenza dello Stato». I rapporti tra la Regione e il ministero della Marina Mercantile, che intendeva difendere la propria sfera d'azione, non sono sempre stati facili. In questi mesi Ferrari non conferma e non smentisce: sembra però che si sia trovato un punto d'incontro. E' prossimo un compromesso, allora?

«Di compromesso non parlerei — dice Ferrari — in quanto il principio della competenza regionale urbanistica è punto fermo e irrinunciabile. La nuova legge sarà, se possibile, più chiara nel delineare i confini delle due competenze, in modo che non possano sorgere confusioni di sorta. Comunque, lo ripeto, la Regione sarà estremamente rigorosa nel concedere licenze. La costa ligure va "liberata". occorre trovare nuovi spazi, non intasarla completamente. I francesi, a quanto mi risulta, hanno vincolato quasi tutta la Costa Azzurra: mi sembra che si possa ancora combattere una battaglia decente per salvare una parte della nostra regione».

E i porti che sono in stato di realizzazione sono fuorilegge? «In un certo senso — conclude il vicepresidente della Regione — perché sono sfuggiti al nostro controllo. E' il caso di Lavagna, il cui porticciolo fu menzionato e descritto in termini estremamente sommari nel primo piano regolatore generale. Allorché ora i piani particolareggiati delle costruzioni a terra per i porticcioli, ma perché tutto è stato fatto fuori di ogni controllo e di ogni regola. Ma, ripeto, la battaglia non è chiusa».

Paolo Lingua

L'amministrazione paralizzata a Finale

Ferma ogni attività in Comune senza maggioranza da un anno

Il Consiglio non è più convocato: da mesi ci si limita all'ordinaria amministrazione - Intanto la cittadina si dibatte fra grossi problemi, primo quello della variante al piano regolatore

Dal nostro corrispondente

Finale Ligure, 6 luglio.

«d.» Com'è consuetudine, l'arrivo dell'estate blocca ogni attività amministrativa. La paralisi del comune, tuttavia, rischia quest'anno di essere molto più grave: da mesi ci si limita all'ordinaria amministrazione e, con l'autunno, si pensa probabilmente alla campagna elettorale per il 1975.

Da tempo il consiglio comunale non viene convocato e, comunque, non vengono dibattuti problemi vitali per il futuro della cittadina. Non esiste una maggioranza dal giugno del 1973, quando le dimissioni degli assessori socialisti, provocarono la rottura della formula del centro-sinistra. Da allora gli schieramenti sono divisi: quindici consiglieri di pseudo-maggioranza, i quali, nelle occasioni importanti, come l'approvazione del bilancio preventivo 1974, si sono avvalsi dell'appoggio esterno dei missini e quattordici consiglieri all'opposizione, esponenti di gruppi comunisti, socialisti e liberali.

A governare il paese, tra difficoltà sempre crescenti, sono rimasti democristiani e socialdemocratici. A loro vengono mosse accuse di inerzia. La città, infatti, si dibatte fra grossi problemi insoluti, primo fra tutti quello della variante al piano regolatore. Scaduta la variante 1971, il 7 aprile scorso, sono trascorsi un mese fa, anche i sessanta giorni di sospensiva nel concedere licenze edilizie, a disposizione del sindaco, mentre l'architetto Fuselli sta elaborando un nuovo strumento urbanistico. Nel frattempo, se è vero che la commissione edilizia non è più stata radunata, si sa anche che alcuni privati hanno presentato esposti-denuncia, nei confronti del primo cittadino e sono intenzionati a ricorrere al Consiglio di Stato, se necessario.

«La salvaguardia del territorio finalese appare adesso particolarmente ardua, anche per le pressioni dei gruppi imprenditoriali su un'amministrazione anomala e dunque più facilmente in balia degli speculatori», afferma il consigliere socialista geometra Lorenzo Bottino.

«Il comune si arrocca al blocco totale — aggiunge Bottino — ed ho l'impressione che presto, qualcuno debba rassegnare le dimissioni dal mandato. Le pratiche più urgenti sono scomparse, eppure vi sono stanziamenti già a bilancio, fondi che si trascinano a residui, ormai da anni».

Secondo il capogruppo comunista, professor Roberto Gonella, «il maggior difetto dell'amministrazione finalese è quello di voler impostare troppe opere per accontentare svariate frange dell'elettorato, senza tuttavia riuscire a condurne a termine una sola».

In un'analisi al bilancio comunale, il consiglio sindacale di zona ha scritto: «Per la costruzione delle nuove scuole elementari, non si può non rilevare come questo impegno ritorni in ogni bilancio comunale dal 1969 a oggi. Con molta impazienza attendiamo l'inizio dei lavori per una nuova scuola media, già programmata nel lontano bilancio 1963, il progetto approvato attende di essere attuato già dal maggio 1972».

Già nel bilancio 1968, inoltre, per citare altri clamorosi esempi, si parlava di un servizio di medicina scolastica e del restauro del complesso monumentale del Castelfranco da trasformarsi in belvedere, mentre risale al bilancio 1964 l'intenzione di sistemare, per la riapertura al pubblico, il teatro Sivori, e addirittura a quello del 1963 il programma di ristrutturazione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Macroscopico, infine, è il caso del porto di Capo S. Donato, fermo dal 1964, al primo lotto di lavori, sempre che il mare non completi, nel frattempo, la sua graduale opera di erosione del molo frangiflutti (unica struttura finora esistente) il porticciolo turistico, ultimato, verrà a costare due miliardi invece degli ottocento milioni preventivati.

Centro-sinistra in crisi

Cairo: il pci sollecita la riunione del "Consiglio"

Dal nostro corrispondente

Cairo Montenotte, 6 luglio.

I consiglieri comunali del gruppo comunista hanno redatto un documento nel quale chiedono al sindaco, avvocato Roberto Bracco, la convocazione urgente dell'assemblea per «spiegare pubblicamente i motivi della crisi sorta tra i componenti della maggioranza che paralizza l'attività comunale».

Nell'ultimo Consiglio comunale del 27 giugno i consiglieri che compongono l'amministrazione di centro-sinistra della città avevano abbandonato l'aula consiliare. Il sindaco era stato costretto a sospendere i lavori per la mancanza del numero legale.

Uno dei motivi della crisi erano state le mancate dimissioni dell'assessore anziano, la professoressa Rosilde Rodino (psi), concordate tra i partiti, che avrebbe dovuto cedere il posto al consigliere Romano Falco (dc). Ma, secondo molti componenti della minoranza consiliare il vero motivo sarebbe da ricercarsi nelle osservazioni mosse dalla commissione tecnica della Regione Liguria al piano regolatore di Cairo.

La commissione regionale ha drasticamente ridotto gli indici di fabbricabilità, soprattutto in una zona della città nuova. La zona, ubicata a lato della strada comunale Cairo Montenotte-Cengio, misura alcuni ettari ed è di proprietà di un consigliere comunale. L'indice di fabbricabilità previsto dal piano regolatore comunale era di 1,5, ma la commissione regionale l'ha ridotto a 0,5. Tra pochi giorni scade il termine per la presentazione, da parte del comune di Cairo, delle controdeduzioni alle osservazioni mosse

Vivaci proteste ad Albissola Mare

La giunta si è dimessa la piscina resta chiusa

Appartiene al Comune - Prima di riaprirla il consiglio deve decidere se gestirla direttamente

(Dal nostro corrispondente)

Albissola Mare, 6 luglio.

(n. s.) Ad Albissola non è possibile fare il bagno e svolgere attività sportiva nella piscina «Aurelia».

Questa, in sintesi, l'assurda situazione creatasi nel centro rivierasco, a seguito delle dimissioni della giunta, presentate, agli inizi del maggio scorso, dagli assessori socialisti in segno di protesta per fatti connessi con la vicenda della risoluzione del piano regolatore intercomunale del comprensorio savonese.

Né la giunta né il consiglio comunale sono, infatti, in grado di riunirsi e, non essendo stati ancora appianati i contrasti sorti tra socialisti e democristiani, non è possibile adottare alcuna decisione che consenta la riapertura della piscina recentemente passata in proprietà al Comune.

Così, a dover sopportare le spese di una simile situazione, sono ancora una volta i giovani, gli appassionati del nuoto, gli sportivi, le società natatorie e, in genere, anche tutti coloro che aspirano a fare un bagno in acque meno sporche di quelle che a turisti e locali offre il lido albissolese.

La piscina «Aurelia» è stata costruita una ventina di anni or sono dall'Amatori Nuoto Savona con il contributo del Coni che, per 18 anni, ne ha affidato la gestione al sodalizio savonese. Scaduto tale periodo essa è passata alla civica amministrazione che deve, appunto, decidere in che modo gestire l'impianto pubblico (uno dei due esistenti in tutta la provincia) che se utilizzato in modo intelligente può rappresentare un indubbio richiamo sportivo e turistico.

«La piscina non si può aprire — dice il sindaco, rag. Enrico Bonino — sino a che il consiglio comunale non decide se gestirla direttamente o affidarla ad altri enti. Spero che le crisi possa risolversi entro breve tempo e che si possano, quindi, adottare tutti i provvedimenti del caso. Non bisogna inoltre dimenticare che essa ha bisogno di una accurata manutenzione e che deve essere dotata di un impianto di depurazione. Comunque ci sono già delle domande di concessione».

Tra queste, quella dell'Amatori Nuoto di Savona: «E' un peccato — afferma il dottor Giovanni Selis — che la piscina non si possa utilizzare. Il Comune, comunque, non può dimenticare che se essa esiste lo si deve a noi. Riteniamo perciò, e lo abbiamo dimostrato nei 18 anni passati, di avere tutti i titoli e tutti i diritti per ottenere la gestione. D'altra parte ci siamo impegnati ad eseguire tutti i lavori necessari, compresa la installazione del depuratore, per una spesa di venti milioni».

Intanto, però, il tempo passa e la piscina vuota, accanto ad un mare sporco, suscita proteste.

«No! — dice il professor Pompeo Cannata, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno — non abbiamo alcuna competenza sulla piscina, ma considerato il suo indubbio valore turistico abbiamo già sollecitato il Comune a definire la questione. Prima si risolve meglio è. Per parte nostra abbiamo già stanziato 200 mila lire per l'organizzazione di manifestazioni sportive natatorie».

L'ospedale di Albenga

Il presidente Panizza si dimette dal S. Maria

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 6 luglio.

(g.m.) Il ragionier Silvio Panizza, socialista, si è dimesso dalla presidenza dell'Ente ospedaliero Santa Maria di Misericordia in conseguenza dell'accordo tra i partiti socialista, comunista e socialdemocratico, che hanno costituito una nuova maggioranza nell'amministrazione comunale con a capo un sindaco socialista, l'avvocato Gianni Isolari.

La presidenza ospedaliera dovrebbe essere assunta in base all'accordo dall'avvocato Carlo Mantica, socialdemocratico. La riunione del consiglio d'amministrazione per la nomina del nuovo presidente è fissata per martedì prossimo: tuttavia potrebbe riservare sorprese connesse con l'atteggiamento dei due amministratori democristiani, il professor Luigi Folli e il ragionier Emilio Dalla Valle, e dell'indipendente Giulio Farotto, i quali disponendo della metà dei voti del consiglio ospedaliero potrebbero ostacolare la nomina dell'avvocato Mantica.

Ad Alassio l'estate è esplosa

Alassio. Nella spiaggia è difficile trovare un posto al sole

A Bordighera, dopo la segnalazione di uno studente

Una coltivazione di papaveri da oppio è scoperta nel giardino di un ospedale

I fiori risulterebbero di tipo tunisino, usati in Medio Oriente per scopi medicamentosi - La droga può essere estratta con una incisione - Inchiesta per accertare eventuali responsabilità

Dal nostro corrispondente

Bordighera, 6 luglio.

(l.l.) Una piccola coltivazione di papaveri, quasi certamente del tipo da oppio, è stata scoperta nel giardino dell'ospedale di Bordighera. I fiori, di diverse varietà fra i 60 e i 120 centimetri, costituivano fino a pochi giorni fa l'ornamento di un'aiuola situata presso il cancello di servizio, in via Stallo.

Stamane i carabinieri, intervenuti su segnalazione di uno studente di botanica che attraverso la siepe aveva notato le piante ormai aliante e secche, ne hanno contate 110. Da un primo esame ufficioso, i fiori rientrerebbero appartenere al genere del «papaver somniferum», del tipo tunisino, una dicotiledone coltivata su vasta scala nel Medio Oriente per scopi farmaceutici e che nasce spontanea in tutto l'arco mediterraneo. In Italia e piuttosto comune, allo stato selvatico, nelle campagne della Liguria e della Toscana, ove i fiori si notano per il colore dei loro petali, con sfumature che vanno dal bianco al rosa e al violetto.

Per l'identificazione della specie «somniferum» è apparsa importante la conformazione della capsula contenente i semi che si distingue, per la particolare forma grossa e tondeggiante, da quella comune del comune papavero rosso dei campi. Una definitiva precisazione in merito verrà comunque data nei prossimi giorni dal Laboratorio di analisi presso il Comando gruppo carabinieri di Imperia, cui oggi sono stati inviati alcuni campioni.

Frattanto, le indagini per appurare le responsabilità della coltivazione clandestina di Bordighera sono già state iniziate. La legislazione italiana vieta infatti su tutto il territorio nazionale la coltura di qualsiasi genere di papavero perché, sia pure in minima quantità, questa pianta contengono un lattice in cui sono presenti diverse sostanze alcaloidi, di cui l'oppio è la più importante.

Secondo alcune indiscrezioni che dovranno ora trovare conferma, i primi fiori di papavero furono piantati alcuni anni fa da un vecchio giardiniere dell'ospedale, ora morto, che ne avrebbe portato i semi dalla Francia, ove invece questo tipo di piantagione è ampiamente sfruttato per ricavarne oli commestibili e industriali. Le piante, riprodottesi poi spontaneamente, sarebbero state quindi curate a scopo ornamentale.

E' certo in ogni caso che i papaveri dell'ospedale non sono stati sfruttati per la produzione di oppio. Le capsule, al momento in cui sono state poste sotto sequestro, sono state infatti riscontrate intatte dai carabinieri, mentre è noto che per l'estrazione del narcotico è necessario praticarvi al momento della maturazione una leggera incisione dalla quale poi cola il liquido denso e giallastro che, condensandosi, altro non è che oppio allo stato grezzo. Le piante rinvenute oggi a Bordighera, qualora fosse confermata l'appartenenza al genere somniferum», avrebbero potuto dare circa tre grammi di lattice, con una produzione annua per l'intera coltivazione di oltre tre etti di oppio.

La sciagura ieri mattina lungo la statale del Col di Nava

Morto una donna nell'auto contro il muro grave il marito appuntato dei carabinieri

La famiglia stava recandosi a Garessio in occasione del matrimonio di un amico

(Dal nostro corrispondente)

Ceva, 6 luglio.

(e. r.) Un appuntato dei carabinieri di Garessio è in fin di vita all'ospedale di Ceva, dove la moglie è spirata stamane in seguito ad un incidente stradale, che li ha colti poco lontano dalla loro abitazione.

Si tratta di Antonio Ferrari, 40 anni, nativo di Caravonica, in provincia di Imperia, e da dieci anni in servizio a Garessio ove risiedeva in via Fenerici, con la moglie Giovanna Mela, di 36 anni e con i figli Roberto, di 7, e Maria Carla, di 9.

Da due settimane l'appuntato era in licenza e si era trasferito con l'intera famiglia a Borgomaro di Imperia, per far trascorrere ai figli le vacanze presso i nonni materni.

Stamane il Ferrari era atteso a Garessio per il matrimonio di un amico ed aveva lasciato Borgomaro avviandosi verso la valle Tanaro, a bordo di una «Simca 1000» in compagnia della moglie. La sciagura li ha colti verso le 11, sulla statale del Colle di Nava, nei pressi dell'abitato di Trappa, quando ormai erano quasi giunti a destinazione.

All'uscita di una curva la vettura guidata dall'appuntato, è balzata inspiegabilmente fuori strada schiantandosi contro un terrapieno prima di ricadere capovolta sull'asfalto. Prontamente soccorsi da alcuni automobilisti e da un reparto di militari, che stava transitando in autocolonna, i due venivano immediatamente avviati all'ospedale di Ceva, entrambi in condizioni gravissime per la frattura della base cranica.

Giovanna Mela spirava prima ancora di aver raggiunto la sala operatoria.

Rubate pelli e pellicce per 20 milioni a Recco

(Nostro servizio particolare)

Recco, 6 luglio.

(g. m.) Pellicce confezionate e pelli per confezionare indumenti, per un valore di oltre venti milioni, sono state rubate in pieno giorno a Recco, sulla Riviera ligure di Levante, nell'appartamento-laboratorio dell'artigiana Rosaria Giorcelli, di Casale Monferrato, che abita e lavora nella cittadina rivierasca in via Vittorio Veneto 17.

Approfittando della breve assenza della padrona di casa, i ladri sono penetrati nell'appartamento, che si trova al primo piano d'un caseggiato distante pochi metri dalla locale caserma dei carabinieri. I malviventi si sono impossessati di due pellicce di visone, sei cappotti di astrakan e di un paio contenenti quarantasei pelli di visone.

IMPERIA — Questa sera alle 21 a Imperia, in piazza del Duomo, su iniziativa della Azienda di soggiorno, vi sarà il «Girotondissimo 1974», esso si articolerà in tre settori — canzoni, folklore, cori e concerto — e sarà intercalato dalla esibizione dei ragazzi fra gli 8 e 20 anni che si sono iscritti e tra i quali sarà proclamato un vincitore che parteciperà alla finalissima nazionale che si svolgerà a Silvi Marina «Teramo» del 30 agosto al primo settembre.

Albenga: un bambino salvato mentre annega

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 6 luglio.

(g. m.) Antonio Capaccio, 33 anni, dipendente comunale, ha salvato un bambino che stava per annegare nello specchio d'acqua antistante il cantiere Vadino di Albenga.

Flavio Maori, 7 anni, abitante in via Torlaro 34, stava pescando con la lenza sul pontile del cantiere, quando è caduto in acqua: il Capaccio, anch'egli intento a pescare su un molo distante un centinaio di metri, ha osservato la scena e non vedendo alcuno dei presenti lanciarsi in aiuto del ragazzo in pericolo si è tuffato senza neppure svestirsi. Ha raggiunto il piccolo Flavio quando ormai affiorava soltanto per le mani su un fondale di tre metri, riuscendo a trarlo in salvo.

Un rappresentante di Sanremo

Per un chiodo nella scarpa fa causa al negoziante

Sanremo, 6 luglio.

(r. c.) Un chiodo che sporgeva dai nuovissimi scarponi da sci ha costretto a letto per oltre un mese Alfredo Buttarelli, un rappresentante sanremese di 30 anni.

Quest'ultimo ha citato in giudizio il proprietario del negozio dove ha acquistato gli scarponi, e ha chiesto mezzo milione di lire di danni. «A causa di quel chiodo — ha detto Buttarelli — ho dovuto stare circa un mese a letto ed ho perduto oltre mezzo milione. Pazienza per il dolore, ma il danaro non voglio perderlo».

Il titolare del calzaturificio a sua volta ha denunciato il grossista il quale ha provveduto a citare il costruttore: una fabbrica di Lecce.

Taggia: grave un bimbo investito da un motorino

Taggia, 6 luglio.

(r. b.) Un bambino di 6 anni, Pietro Moro, via Canonico Lotti 6, è rimasto ferito gravemente in un incidente stradale ed è in pericolo di vita. Con una autoambulanza della Croce Verde è stato trasportato all'ospedale San Martino di Genova dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla testa.

Il piccolo è stato investito da un ciclomotore condotto da Cristina Baccini, 13 anni, via Manali 17 sul ponte 25 Aprile.

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri sembra che Pietro Moro abbia attraversato all'improvviso la strada senza accorgersi del ciclomotore. Investito in pieno ha battuto con violenza la testa prima contro la spalletta del ponte, poi sull'asfalto.

SANREMO — Una moto condotta da Francesco Taramasco, 20 anni, residente a Sanremo in via Frate Vallarino 28, procedeva in direzione di Arma di Taggia quando presso la «Madonna del Sasso» è venuta a collisione con una «Moto guzzi» da Adriano Fesce, 36 anni, abitante a Pontinvrea in piazza Indipendenza 13. Il Taramasco è stato ricoverato al «San Paolo» per frattura della gamba sinistra. Ne avrà per 40 giorni.

Farmacie

Rifiuti lungo la strada

Laigueglia. Un'immagine consueta sull'Aurelia poco dopo l'abitato di Laigueglia lungo le prime rampe di Capo Mele: rifiuti urbani. Un modo come un altro di risolvere il problema dello smaltimento della spazzatura, contro ogni buona norma dell'igiene

Italcap 2000 s.r.l.
COSTRUZIONE ABITAZIONI INDUSTRIALIZZATE
un mese... la tua casa!
INTERAMENTE IN CEMENTO ARMATO
Esposizione - Uffici - Stabilimento:
CAIRO MONTENOTTE (SV) t. 019-505194

COMUNE DI Sanremo
ASSOCIAZIONI ARTIGIANI PROV. IMPERIA
MERCATO DEI FIORI DAL 4 AL 14 LUGLIO
moac '74
Mostra Internazionale dell'Artigianato del Commercio e del Turismo
SHOPPING - IDEA: mille idee per un acquisto
INGRESSO LIBERO

A Savona una vertenza che si aggrava

Il mercato ortofrutticolo sta rischiando la paralisi

I dipendenti dei grossisti hanno proclamato lo stato di agitazione - Minacciano scioperi, a breve scadenza, e altre iniziative di pressione che impediranno l'attività

Savona. Contrattazioni in corso al mercato ortofrutticolo

Dal nostro corrispondente

Savona, 6 luglio.

Il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Savona rischia la paralisi per una vertenza che oppone le organizzazioni sindacali dei lavoratori al sindacato dei datori di lavoro. I dipendenti dei grossisti hanno proclamato lo stato di agitazione e, in considerazione dell'importanza della controversia, si prevedono, a breve scadenza, scioperi e altre iniziative di pressione sindacale che impediranno o ridurranno notevolmente l'attività del mercato il quale rifornisce buona parte degli esercizi commerciali del Savonese, alberghi, pensioni, ristoranti, comunità e molti privati.

A parte, quindi, il numero delle persone direttamente interessate al problema, la vertenza può avere riflessi non indifferenti sugli approvvigionamenti di frutta e verdura, in una stagione in cui i consumi aumentano notevolmente a causa delle presenze turistiche.

La controversia è contraddistinta da due aspetti principali: uno, di fondo, di carattere strutturale e uno di carattere economico. Per quest'ultimo c'è una possibilità di trattativa, per il primo invece, c'è una chiusura netta da parte dei grossisti.

Per comprendere la situazione è necessario partire dal nuovo contratto nazionale di lavoro il quale, mentre sancisce la fine dei contratti integrativi provinciali, prevede «integrativi» per aziende con più di 40 dipendenti. Il che non è il caso di quelle che, prese singolarmente, operano nel mercato savonese. Le organizzazioni sindacali savonesi ritengono però che le varie aziende, anche se autonome l'una dall'altra, costituiscano un'unica unità produttiva, per cui superando, questa, complessivamente, i quaranta dipendenti, dovrebbe essere soggetta ad un contratto integrativo aziendale sottoscritto non solo dalla rappresentanza sindacale dei grossisti ma da tutte le aziende.

«No! — spiega Mario Minuto, vicepresidente dei grossisti — *non possiamo assolutamente accettare una simile assurda interpretazione del contratto e della realtà esistente nel mercato dove si sta creando una situazione gravissima che pone in forse la nostra autonomia di operato commerciale e la nostra libertà d'azione*».

I sindacati chiedono anche che il Comune fornisca un locale per le assemblee dei dipendenti dei grossisti, ma la richiesta è avversata dalle aziende le quali sostengono che non c'è alcuna norma che giustifichi una simile rivendicazione. «*Le disposizioni al riguardo interessano soltanto le aziende con più di 16 dipendenti* — osserva Minuto — *e le nostre ne hanno, al massimo, due o tre. Accedere alla concessione del locale significherebbe non solo accettare le tesi sindacali dell'unità operativa ma anche acconsentire all'effettuazione di assemblee del personale durante l'attività lavorativa. E ciò non è assolutamente accettabile perché porterebbe a periodiche fermate di tutto il mercato che è, non bisogna dimenticarlo, un servizio pubblico. Per la parte finanziaria, invece, si può sempre discutere*».

I sindacati sono di avviso opposto. «*I lavoratori* — sostiene Mario Sicca, della Cisl — *non intendono in alcun modo porre in discussione l'autonomia funzionale delle singole imprese; d'altra parte ritengono che esse formino un'unica unità produttiva in quanto operano nello stesso luogo e svolgono la medesima attività. Martedì prossimo ci sarà un nuovo incontro all'ufficio del lavoro e vedremo che posizione assumerà il sindacato grossisti che, peraltro, non sappiamo quanto sia rappresentativo della categoria. Se non ci sarà qualche apertura si passerà alle azioni sindacali*».

Le intenzioni sono chiare: per i sindacati è indispensabile mettere un po' d'ordine al mercato e garantire al personale delle aziende commerciali il posto di lavoro, le libertà sindacali e una retribuzione più adeguata al costo della vita. «*I lavoratori* — afferma Sicca — *sono decisi ad andare avanti e se saranno costretti a scioperare avranno anche la solidarietà dei facchini del mercato. Questo, comunque, non significherà la paralisi del mercato perché si darà ai produttori la possibilità di rendere direttamente ai commercianti senza passare attraverso i grossisti*».

Per contro, il ragionier Minuto afferma: «*Non accetteremo mai una proposta come quella formulata dai sindacati che rivela il contratto nazionale di lavoro. Se ci sarà la paralisi del mercato la responsabilità non sarà certamente nostra*».

m. a.

Drammatica situazione della "Pro infanzia„ di Sanremo

Asilo-nido è soffocato dai debiti Saranno espulsi novanta bimbi?

L'ente, l'unico della città, è sull'orlo del fallimento: deve pagare tredici milioni - Martedì resterà chiuso per lo sciopero del personale - Protesta di venti madri: minacciano di portare i figli ogni mattina in comune

Nostro servizio particolare

Sanremo, 6 luglio.

L'«Pro Infanzia» di Sanremo è sull'orlo del fallimento e minaccia di chiudere. I suoi debiti ammontano ad oltre 13 milioni di lire; i fornitori non vogliono più fargli credito, il personale protesta e pretende salari migliori.

Ieri sera vi è stato un incontro tra i sindacati ed il presidente dell'istituto, ragionier Miro De Girolamo. «*La situazione* — ha dichiarato De Girolamo — *è disperata. Se non troviamo prima della fine del mese almeno 20 milioni, dovremo lasciare a casa tutti i nostri piccoli ospiti*».

All'«Pro Infanzia» attualmente ci sono 90 bambini, i più grandi hanno tre anni, tutti sono figli di povera gente, in prevalenza immigrati da: Sud, operai. I sindacati per sensibilizzare i pubblici amministratori sul problema hanno promosso uno sciopero di tutto il personale dell'ente assistenziale: martedì il «Pro Infanzia», l'unico asilo nido funzionante a Sanremo, resterà chiuso.

«*Ci dispiace soprattutto per le famiglie che saranno costrette a non andare al lavoro per assistere i loro bambini*. — ha dichiarato Angelo Bordini, segretario della Camera del lavoro della città dei fiori — *ma non abbiamo altri mezzi. Forse solo scioperando riusciremo a costringere il Comune che è necessario fare qualcosa e subito anche per i figli dei sanremesi meno abbienti*».

Cosa c'è che non va al «Pro Infanzia»? «*Tutto* — ha risposto il presidente dell'ente morale — *il consuntivo, per esempio, donato alla città da un benefattore, è troppo vecchio ed ha bisogno di costosi lavori di restauro. Le tabelle, perdono, l'impianto di riscaldamento è da rifare quasi completamente, mancano i servizi, alcuni balconi sono pericolanti e se non si procederà non è escluso che un giorno o l'altro succeda una disgrazia. Manca anche personale specializzato: a disposizione abbiamo solo delle inservienti e delle religiose che, con spirito d'abnegazione, cercano di provvedere a tutto. I bambini però, soprattutto a questa età, hanno anche bisogno di puericultrici, assistenti, pediatri*».

A Sanremo sono circa mille i bambini che dovrebbero essere ospitati negli asili nido. Il Comune aveva chiesto alla Regione Liguria mezzi per realizzarne almeno sei. Genova ne ha concessi solo due. «*Uno* — hanno dichiarato i sindacalisti Ennio Caddeo (Cisl) e Lorenzo Bianchieri (Uil) — *potrebbe benissimo essere quello della "Pro Infanzia". I muri esistono già, è centralissimo, sorge in piazza Eroi; il Comune non dovrebbe fare altro che prelevarlo e gestirlo direttamente*».

Questa soluzione però non andrebbe a genio a diversi amministratori. Perché? «*Una risposta* — ha detto Angelo Bordini — *è difficile darla. Forse per motivi clientelari si preferisce realizzare infrastrutture nuove piuttosto che adattare quelle che già esistono, senza pensare che per fare ciò occorrono più quattrini. L'importante però è fare qualcosa, e togliere con ogni mezzo i bambini dalla strada prima che sia troppo tardi*».

In uno degli ultimi incontri con il consiglio d'amministrazione del «Pro infanzia» il sindaco Piero Parise aveva assicurato tutto il suo interessamento, promettendo aiuti concreti per superare il difficile momento economico dell'istituto. La giunta però ha approvato un contributo di soli 5 milioni, una goccia in un mare di debiti. «*Solo per restaurare l'immobile* — ha dichiarato Miro De Girolamo — *sono necessari almeno 10 milioni. Da tempo poi il personale chiede giustamente aumenti di salario, i fornitori il saldo dei conti e noi non possiamo assecondarli perché in cassa non abbiamo neppure un centesimo*».

A confondere di più la situazione ci hanno pensato la Regione Liguria e la superiora della casa madre di Torino delle suore che da anni prestano la loro opera al «Pro infanzia». Secondo la nuova legge regionale gli asili nido, dal prossimo settembre, non potranno ospitare più di 60 bambini. Trenta bimbi dell'istituto sanremese dovranno quindi rimanere a casa. Entro la fine del mese poi le suore, che sono una decina, dovranno rientrare in sede perché destinate ad altre iniziative caritatevoli.

«*Se il "Pro infanzia" chiuderà i battenti* — ha dichiarato Angelo Bordini — *la colpa sarà soprattutto del Comune. Per gestirlo occorrono mezzi notevoli, ma secondo un accordo raggiunto a livello nazionale è previsto che le aziende concorreranno alle spese degli asili nido. La verità è che i pubblici amministratori sono impreparati anche su questo problema e non sanno da dove incominciare per risolverlo*».

Miro De Girolamo — Angelo Bordini

Una ventina di madri questa mattina si sono recate dal presidente De Girolamo per avere notizie precise sulla sorte dell'istituto e dei loro figli. «Se il sindaco — hanno dichiarato al termine del colloquio — non darà i soldi necessari, scenderemo in piazza e ogni mattina, prima di andare a lavorare, porteremo i nostri bambini più piccoli in Comune. Qualche usciere ce li guarderà, non possiamo correre il rischio di lasciarli soli in casa o in mezzo alla strada».

Roberto Basso

La mostra-mercato in Valle Bormida

Bardineto, 6 luglio.

(b. b.) Il 21 luglio aprirà i battenti la mostra-mercato dell'Alta Valle del Bormida. La manifestazione, patrocinata dalla Comunità montana del comprensorio dell'Alta Valle Bormida, è una rassegna dei prodotti dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura di tutta la zona. Si chiuderà il 27 luglio.

Gli espositori che hanno prenotato gli stands della mostra sono quest'anno particolarmente numerosi. Nelle scorse edizioni le contrattazioni avevano superato il mezzo miliardo di lire; quest'anno si prevede che saranno ancora maggiori.

La sentenza al tribunale di Sanremo

Camionista che violentò una bimba è condannato a due anni e mezzo

L'imputato, con la scusa di vedere la tv, entrò nell'alloggio della vicina di casa e approfittò della bambina, sola con la sorella

Nostro servizio particolare

Sanremo, 6 luglio.

(r.b.) Armando Marrara, camionista di 34 anni, via Nuvoloni 71, e Vincenzo Russo, parrucchiere, 23 anni, via Argine 5 entrambi di Taggia sono comparsi stamane davanti ai giudici del tribunale di Sanremo per rispondere dell'accusa di violenza ed atti osceni nei confronti di due sorelle di 20 e 13 anni.

Il Marrara, coniugato, è stato riconosciuto colpevole di avere approfittato della minore delle due sorelle e condannato a due anni e sei mesi di reclusione. Il Russo è invece stato assolto perché il fatto non sussiste.

La vicenda risale alla sera del 19 marzo scorso. Le due ragazze, che abitano in un appartamento delle Case popolari di Taggia, sono sole in casa e stanno guardando la televisione. Ad un tratto suona il campanello: sono il Marrara ed il Russo che chiedono di poter vedere un programma dato che il loro apparecchio non funziona. La più grande li fa entrare.

Dopo poco i due manifestano le loro vere intenzioni e, impugnando una furiosa lotta, cercano di abusare delle due sorelle. La più piccola (l'altra aveva 10 anni) è quella che subisce le peggiori conseguenze: spinta sul letto dal Marrara è vittima delle sue violenze. La maggiore riesce a scappare. Quando la madre delle due ragazze viene informata dell'accaduto corre dai carabinieri per avere giustizia.

Durante l'udienza di stamane (in parte svoltasi a porte chiuse) gli imputati si sono difesi dicendo di essere le vittime di una macchinazione ordita dalle sorelle. «*Quella sera non abbiamo commesso nulla di cui dobbiamo vergognarci* — hanno detto — *dopo il programma televisivo le ragazze ci hanno offerto anche il caffè. Poi siamo andati tutti a dormire, ciascuno a casa nostra, in amicizia*».

Trovato in un prato il cadavere d'un uomo

(Dal nostro corrispondente)

Pietra Ligure, 6 luglio.

(s. d.) Il cadavere di un uomo di 60 anni, Giuseppe Salamone, abitante a Pietra in via Soccorso, è stato trovato questa sera da un gruppo di muratori in un prato nei pressi di via Morelli.

Sebbene sull'episodio gli inquirenti mantengano il più stretto riserbo, si presume che l'uomo sia rimasto vittima di un malore.

Arrestato un ubriaco che insultò i carabinieri

Bordighera, 6 luglio.

(f. l.) Il bracciante agricolo Francesco Andreoli, di 43 anni, abitante a Soldano, in via Sovrano 3, è stato arrestato dai carabinieri di Vallecrosia. Secondo l'accusa, l'Andreoli, che verrà processato per direttissima nei giorni prossimi, avrebbe insultato, in preda all'alcool, una pattuglia di militi in servizio nel pessino dell'entroterra. Dovrà rispondere di ubriachezza molesta, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

La grave crisi nei centri di Calizzano e Bardineto

Val Bormida: alberghi semivuoti e turismo di transito dimezzato

La stagione è ormai compromessa - "Mancano le infrastrutture, strade e servizi necessari" dice il titolare di una pensione - Alcuni gestori hanno minacciato di chiudere i locali

Dal nostro corrispondente

Calizzano, 6 luglio.

(b.b.) Alberghi e pensioni semivuoti, locali pubblici quasi deserti, turismo di transito dimezzato. Così si è presentata l'inizio di stagione turistica nell'alta Valle Bormida. Le possibilità di ripresa, a quanto assicurano gli esperti, sembrano nulle e comunque la stagione turistica, che qui è assai breve, è ormai parzialmente compromessa. I maggiori centri del turismo del comprensorio sono Calizzano e Bardineto, che basano la loro economia prevalentemente sul turismo e sulle attività terziarie ad esso collegate.

In altri centri di minor importanza, Osiglia, Mallare, Bormida, Pallare, specie negli ultimi anni il flusso turistico si è fatto parte consistente dell'economia locale. In questi ultimi centri si limita alla forma residenziale della «seconda casa». Tuttavia rappresenta un notevole cespite di guadagno per le popolazioni locali, che senza abbandonare le attività abituali si dedicano al turismo in forma artigianale.

«*Le cause della netta flessione del flusso turistico* — dice Emilio Bianco, già sindaco di Calizzano e titolare d'una pensione — *sono molte. Vanno dalla mancanza di ammodernamento delle infrastrutture necessarie per assecondare il turismo, strade, servizi, a fatti congiunturali. Ritengo che soprattutto la mancanza di disponibilità economiche di molti dei nostri potenziali clienti abbia determinato il disastroso calo di stagione*».

Gli esperti del settore calcolano che le presenze siano diminuite del cinquanta per cento circa. Per l'economia locale è una vera mazzata.

«*La stagione turistica piena* — spiega l'albergatore Roberto Oddone — *qui è di massimo di due mesi. Negli altri mesi di esercizio l'incasso talvolta non copre le spese correnti. Evidentemente se la stagione piena viene ridotta ulteriormente, la gestione d'un albergo diventa fallimentare*».

Ai motivi congiunturali — austerity, scarsa disponibilità economica, aumento degli affitti delle case e del soggiorno in albergo — per il turismo del comprensorio dell'alta Valle Bormida si sono aggiunte notevoli carenze di infrastrutture. La mancanza di strade, di rapidi collegamenti con i centri del basso Piemonte e con la costa ligure e dei servizi pubblici di trasporto hanno fatto disertare in massa i maggiori centri turistici del comprensorio.

«*La statale 28, che collega Calizzano col Piemonte* — dice Sergio Riolfo, titolare d'un garage — *da oltre due anni è ridotta a un trattolo a causa delle continue frane. La provinciale di Millesimo continua ad essere un cantiere di lavoro per l'allargamento dell'arteria, che dura da anni senza mai concludersi. Raggiungere Calizzano o Bardineto per i turisti che provengono dal Piemonte è ormai diventata un'avventura*». I due centri, inoltre, da quasi due anni sono senza servizio di pullman per il collegamento con la costa del Ponente savonese, serbatoio consistente del turismo locale. «*Si sta pagando* — dice Mauro Manfrino — *l'imprevidenza e la totale assenza dell'intervento pubblico per incentivare il turismo*».

Alcuni albergatori e gestori di locali pubblici minacciano di chiudere a fine stagione i loro esercizi. «*Non abbiamo nessuna intenzione di lavorare in perdita*». Molti tuttavia non disarmano e pensano a un rilancio del turismo avvicinando la stagione estiva a quella invernale. Un gruppo di privati ha in progetto la costruzione d'uno skilift a Calizzano. «*Prolungando la stagione turistica* — dicono — *i costi di gestione dei locali pubblici diverranno più contenuti per cui potremo anche contare su una politica concorrenziale dei prezzi*». Il progetto rappresenta forse l'ultimo tentativo di sopravvivenza del turismo nella zona.

Ventimiglia: no di Italia Nostra al ripetitore della "tv„ sul forte

L'impianto deturperebbe il vecchio complesso monumentale

Nostro servizio particolare

Ventimiglia, 6 luglio.

(m.r.) «Italia nostra» non vuole il ripetitore tv sul forte San Paolo di Ventimiglia. Il presidente della sezione intemelia, ingegner Giuseppe Bessone, ha indirizzato al ministro della Pubblica Istruzione (e per conoscenza al sindaco di Ventimiglia, al sovrintendente ai monumenti della Liguria, all'assessore regionale al Turismo, alla direzione dei servizi tecnici della Rai ed ad altri enti) una lettera.

In essa si spiega che da parte della sovrintendenza ai Monumenti della Liguria è stata concessa l'autorizzazione all'installazione di un ripetitore tv dentro la cerchia delle mura del forte di San Paolo per consentire una migliore ricezione ad alcune frazioni della città e di non disturbare col ripetitore di Bordighera le emissioni della vicina radio-tele Montecarlo.

«Italia nostra» considera «*inaccettabile il traliccio metallico nel cuore del complesso monumentale, meritevole di valorizzazione turistica, in una zona tutelata dal vincolo paesistico per le sue caratteristiche panoramiche ed ambientali*». Il forte, inoltre, ha una importanza storica legata alla posizione-chiave di frontiera di Ventimiglia.

Va anche tenuto conto che l'installazione prevista sfonderebbe il tetto del monumento e sconvolgerebbe le strutture murarie sottostanti. «Italia nostra» chiede pertanto che sia annullata l'autorizzazione della sovrintendenza ai Monumenti per l'installazione del traliccio televisivo, che siano studiate soluzioni tecniche in località più idonee per l'impianto del ripetitore, proponendo come soluzione alternativa il monte Magliocca.

Risultati a sorpresa nel campionato bocce

Nostro servizio particolare

Albissola Superiore, 6 luglio.

(r. t.) Un folto pubblico s'è dato appuntamento oggi alla Società «*Nel mezzo la vita*» di Albissola Superiore per assistere al primo turno di partite del Campionato di serie a quadrette, valevole per il titolo Matinè.

Gli incontri hanno dato risultati a sorpresa: l'Olimpia Vercelli (Carrera) ha inflitto un secco 13-0 alla Lancia (Biscocco); la Facis (Clerico) ha battuto la Cristoforo Colombo (Ferrari), dopo essere stata sempre in svantaggio. I campioni del Pianelli Traversa (Granaglia) hanno rischiato d'essere battuti da un sorprendente Miata (Gaidano) e dopo essersi trovati in vantaggio per 6-0 sono passati sull'8-12; alcuni pallini-salvezza di Suini, Granaglia e Andreoli hanno permesso ai pianellini di rimontare e poi di imporsi di strettissima misura.

Questi i risultati: Sampierdarenese-Rivodorese 13-12; Facis-Cristoforo Colombo 13-10; Biellese-Rotomec 13-2; Genzianella-Way Assauto 13-11; Fiat-Nizza Refit 13-11; Pianelli Traversa-Miata 13-12; Italsider-Andrea Doria 13-10; Olimpia-Lancia 13-0.

Grave una bambina caduta dal seggiolone

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 6 luglio.

(r. o.) Una bimba di un anno e quattro mesi, Stefania Ceccherini, residente in via Duca degli Abruzzi 2, è caduta stamane dal seggiolone e ha battuto con violenza il capo contro il pavimento. Subito trasportata in gravi condizioni all'ospedale infantile del Castillo, i medici le riscontravano la frattura cranica e riservavano la prognosi.

SPOTORNO — Il «Gruppo giovani sportivi» [illegible] presenterà [illegible] Arturo Silvori, [illegible] vivaio [illegible] successo.

L'industria metallurgica di Albenga

In cassa integrazione 35 dipendenti Salco

Tra di essi figurano cinque componenti del consiglio di fabbrica, protagonisti dei recenti scioperi

Dal nostro corrispondente

Albenga, 6 luglio.

(g. m.) Trentacinque dipendenti dell'industria metallurgica Salco di Albenga, un terzo dell'intero organico aziendale, sono stati messi in cassa integrazione a partire dal primo luglio. Tra i dipendenti che hanno lasciato il lavoro per un periodo che si prevede possa protrarsi sino alla fine del corrente anno, figurano cinque componenti il consiglio di fabbrica, protagonisti delle recenti vertenze sindacali per i miglioramenti economici e normativi, dopo tre mesi di sciopero articolato con [illegible] per [illegible] per [illegible] per